

17^a domenica B

*Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.
Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti,
opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. (Ef 4,5-6)*



Prima lettura

2 Re 4,42-44

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente". Ma il suo servitore disse: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?". Egli replicò: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: 'Ne mangeranno e ne faranno avanzare'". Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Seconda lettura

Efesini 4,1-6

Fratelli e sorelle, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Vangelo

Giovanni 6,1-15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo".

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Meditazione

Una grande folla si accalca intorno a Gesù: la gente accorre da tutte le parti, non tanto per lui, quanto per i miracoli che egli compie guarendo i malati. È irresistibile attrattiva che il meraviglioso esercita sul cuore umano. Tuttavia Gesù non rifiuta questo approccio iniziale, per quanto ambiguo possa essere. Con la domanda posta a Filippo, cerca di saggiare la perspicacia della sua fede, e non rinuncia ad affinarla. Ma quando la gente vuole approfittare dei suoi miracoli per impadronirsi di lui, fugge. Ogni volta che un uomo o un'istituzione pretendono di manipolare Gesù e di servirsene per i propri fini, egli diventa inafferrabile. Due persone intervengono nei preparativi del pranzo: Andrea segnala la presenza di un ragazzino, e quest'ultimo mette in comune quel poco che ha. L'avvenimento è straordinario, ma rispetta l'ordine delle cose: la moltiplicazione dei pani non si produce a partire da niente, ma dalla prima, modesta condivisione di ciò che un bambino aveva nella sua bisaccia. Chi vuole essere una benedizione per gli altri, deve portare a Gesù ciò che possiede. Il Maestro non ci chiede quello che non abbiamo; ma ci fa vedere che se ciascuno offre quello che ha, può compiersi il miracolo della condivisione, che basta a saziare tutti.

Per quanto sovrabbondante, non per questo il dono di Dio è meno prezioso: nulla deve essere sprecato. Non solo del pane eucaristico, ma anche del dono che noi rappresentiamo gli uni per gli altri: i figli per i genitori, il fratello per il fratello, lo sposo per la sposa, l'amico per l'amico. Nulla deve andare perduto del dono di Dio. Tutto deve essere raccolto perché, attraverso la condivisione, continui a moltiplicarsi.